

# L'intervento del capitale straniero nelle società per azioni italiane allo scoppio della seconda guerra mondiale

1. - L'intervento del capitale straniero nei vari settori di attività economiche può assumere, ed assume di fatto, forme e modalità diverse a seconda degli scopi che l'intervento stesso si prefigge. Volendo riassumere tali forme, raggruppandole, si giunge ai seguenti casi tipici:

1°) Società o ditte estere le quali, per l'esplicazione delle loro attività, costituiscono delle vere e proprie filiali ed agenzie, amministrativamente dipendenti dalla casa madre. Si hanno pochi esempi in Italia di tale forma, per lo più di limitata importanza;

2°) Società (o ditte o gruppi privati) estere che costituiscono delle società per azioni, aventi propria fisionomia giuridica ed amministrativamente indipendenti, fornendo tutto, o quasi tutto, il capitale azionario occorrente. In Italia il numero di società in tal modo formate è notevole;

3°) Società (o ditte o gruppi o privati) estere che detengono pacchetti azionari, di maggioranza o di minoranza, di società per azioni precostituite in altro territorio; è questa la forma di gran lunga più importante, almeno in Italia e che, nel caso di pacchetti di maggioranza, non si distingue, in pratica, dal precedente.

I tentativi di valutare l'entità dell'intervento del capitale straniero in Italia non sono stati numerosi; un primo tentativo risale al 1909-1910, e ne calcolava l'ammontare a circa 490 milioni di lire, principalmente investiti nell'industria di produzione e di distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua, nell'industria estrattiva, nell'industria metallurgica, nell'industria meccanica, nell'industria chimica ed in imprese di trasporto ferroviario e tramviarie. La prevalenza era di capitali belgi, francesi ed inglesi.

Durante, e subito dopo, la prima guerra mondiale, in conseguenza dello sviluppo e delle trasformazioni della nostra struttura industriale, si verificò una notevole contrazione degli investimenti di capitali stranieri, mentre tra il 1929 ed il 1931 si manifestò un nuovo notevole afflusso, particolarmente sotto forma di prestiti, fra cui ricordiamo il Morgan (100 milioni di dollari); il prestito Istituto di Credito per Imprese di Pubblica Utilità (20 milioni di dollari in gran parte destinati ad imprese elettriche), il prestito del C.C.O.O.P.P. (20 milioni di dollari destinati in prevalenza a Società di navigazione), il prestito Città di Roma (30 milioni di dollari), il prestito Città di Milano (30 milioni di dollari), ecc., ecc., nonché attraverso l'emissione di una serie di obli-

gazioni collocate sui mercati esteri, particolarmente su quello Nord-Americano.

Tra le aziende private quelle che, in quel periodo, maggiormente hanno fatto ricorso al credito estero, sono state le imprese elettriche (circa 2 miliardi) e le industrie meccaniche, metallurgiche, chimiche, le fibre tessili artificiali, nonché le imprese di navigazione. I principali finanziatori, in tale periodo, sono stati i nord-americani mentre scarsa fu l'affluenza di capitali inglesi e svizzeri.

Un'altra valutazione fu tentata nel 1931: secondo questa la totale partecipazione di capitali stranieri in Italia, obbligazionaria ed azionaria, ascendeva a circa 9 miliardi, di cui le partecipazioni azionarie rappresentavano circa il 18%, erano cioè pari a circa 1 miliardo e 600 milioni.

La situazione delle partecipazioni estere in Italia, quale si presentava all'inizio della seconda guerra mondiale, non è stata fino ad oggi tentata e riteniamo pertanto che fornire al riguardo alcune cifre significative, rappresenti un reale interesse, come punto di partenza per eventuali ulteriori studi sull'evoluzione della struttura finanziaria della nostra economia.

2. - In occasione della indagine straordinaria sulle società per azioni (1) da noi condotta nel 1946 per incarico del Ministero per la Costituente, ed i cui risultati sono in corso di stampa a cura del Ministero stesso, abbiamo potuto elaborare alcuni dati fondamentali che esporremo.

Tali dati sono stati controllati, nei confronti dei capitali di quei paesi ai quali l'Italia ha applicato la legge di guerra, che prevede un particolare trattamento per i beni nemici, sulla scorta di un minuzioso e diligente studio di A. Del Buttero (2). Per quanto si riferisce alle aziende industriali e commerciali il R. D. L. 28 giugno 1940, n. 756, aveva infatti disposto che venissero sottoposte a sindacato, o eventualmente a sequestro, tutte quelle aziende esistenti nel territorio nazionale, che fossero esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali essi possedessero interessi prevalenti. In conseguenza di

(1) Indagine diretta, a tipo censimento, ordinata con D.L.L. 12 aprile 1946, n. 237. Sono state censite 3.288 società con lire 66.720.740.914 di capitale nominale. L'indagine è riferita al 31 dicembre 1945.

(2) A. DEL BUTTERO, *La partecipazione del capitale estero nell'industria italiana*, Commissione Economica del Ministero per la Costituente, Rapporto Industria. Vol. II - Roma, 1947, pag. 93.

tale disposizione una serie di aziende sono state sottoposte a sindacato o a sequestro, a seconda che la partecipazione straniera risultasse inferiore o superiore al 50% del capitale delle società stesse. A tali provvedimenti di sequestro o di sindacato si pervenne attraverso indagini presso lo schedario dei titoli azionari, istituito presso il Ministero delle Finanze, e attraverso una serie di informazioni provenienti da molteplici fonti.

L'indagine straordinaria 1946 sulle società per azioni, da cui, come si è detto, sono estratti i dati sull'intervento del capitale straniero nelle società per azioni italiane, considerava:

1°) esclusivamente le società che, al 31-12-1945, possedevano un capitale superiore ad un milione;

2°) esclusivamente il possesso di titoli azionari di società italiane da parte di società o enti stranieri, senza tenere conto del possesso da parte di privati cittadini;

3°) esclusivamente quote di possesso per un valore di centomila o più lire.

Pertanto i dati che esporremo rappresentano la situazione di fatto, al 31-12-1945, dei rapporti economici intercorrenti fra società italiane e società straniere, limitatamente al possesso azionario per un valore nominale di centomila o più lire. Data anche la estrema fluidità di tali situazioni, le cifre hanno quindi un semplice valore indicativo dell'ordine di grandezza; e — poichè sono state escluse le società con un milione o meno di capitale ed è stato escluso il possesso privato e non sono state considerate le quote di possesso inferiori a centomila lire — i dati stessi debbono essere considerati come manchevoli per difetto.

L'intervento del capitale straniero nelle società per azioni può manifestarsi essenzialmente sotto tre forme e cioè:

1°) Società il cui capitale sociale è interamente in possesso di altre società o enti stranieri;

2°) Società il cui capitale sociale è in maggioranza posseduto da altre società o enti stranieri;

3°) Società il cui capitale straniero rappresenta una netta minoranza in confronto al capitale italiano.

I primi due casi praticamente coincidono, poichè è evidente che tanto nell'uno che nell'altro la gestione di fatto della società è in funzione del capitale straniero; differisce invece il terzo caso perchè la gestione della società resta ai rappresentanti del capitale italiano e l'apporto di aliquote di capitale estero può essere considerato come un vero e proprio prestito fiduciario sia pure, alle volte, con particolari prerogative.

Difficoltà non lievi abbiamo incontrate nella determinazione del « controllo » da parte di capitale straniero: oltre, logicamente, i casi in cui il capitale estero rappresentava la totalità o più della metà del capitale sociale abbiamo considerato « controllate » quelle società in cui il capitale straniero, pur non raggiungendo il 50%, o rappresentava un'aliquota

tale da fare fondatamente ritenere che nelle assemblee potesse sicuramente raggiungere la maggioranza, dato che il rimanente capitale mostrava un elevato grado di polverizzazione, o era accompagnato da forte possesso da parte di privati cittadini stranieri o, infine, era in possesso di azioni privilegiate con diritto a voto plurimo.

Bene inteso, sono state considerate « controllate » anche quelle società il cui capitale sociale è nella sua maggioranza o totalità, in possesso di società « controllate »; in altre parole è stata tenuta presente, fin dove possibile, la concatenazione fra le varie società (società a catena).

3. Secondo i dati dell'Indagine straordinaria sulle società per azioni si ha (cfr. tabella I) che su 3288 società (con lire 66.320.740.914 di capitale nominale), 255 erano, al 31-12-1945, direttamente o indirettamente, controllate da capitale straniero. Dette società rappresentavano oltre 5 miliardi di capitale (di cui circa 4 in possesso di società estere) con circa 374 milioni di riserve ordinarie (3).

A seconda delle varie attività economiche, la distribuzione percentuale del capitale delle società controllate da partecipazioni straniere è precisata nella colonna 4 della tabella I.

Come ivi risulta, le industrie rappresentano quasi l'82% di tutto il capitale « controllato », ed i settori in cui si manifesta più sensibile l'apporto del capitale straniero sono l'industria tessile (fibre tessili artificiali in prevalenza) con il 33,8% del capitale delle società controllate, l'industria chimica (petrolifera) con il 20,9%, l'industria meccanica con il 10,0%, l'industria che lavora i minerali non metallici (vetro in prevalenza) con il 5,8% e le industrie metallurgiche con il 5,0%.

Nelle industrie tessili grande interesse presenta l'intervento di capitale straniero nel settore delle fibre tessili artificiali, poichè non solo la *Bemberg* ma anche l'intero gruppo *Snia-Viscosa* è legalmente controllato da capitale inglese (*Courtaulds Ltd.* di Londra), talchè l'incidenza sull'intero settore nazionale è fortissima e può essere valutata su di un ordine di grandezza non inferiore al 75% rispetto tanto al valore lordo della produzione quanto al capitale complessivamente investito nel settore in esame.

Nell'industria cotoniera l'intervento di capitale straniero è sensibile, con predominio di capitali svizzeri ed inglesi, mentre minime sono le partecipazioni estere nell'industria laniera e della seta nonchè delle altre fibre tessili naturali minori.

Nelle industrie chimiche (49 società) i capitali esteri maggiormente rappresentati sono il nord-ame-

(3) Tutti i valori che esporremo debbono essere considerati come espressi in lire con potere di acquisto 1941, poichè in forza del R. D. 7-4-1942, n. 324, convertito in Legge 11-7-1942, n. 884, fu inibito l'apporto di capitale alle società per azioni. Tale legge era ancora vigente al 31-12-1945, data alla quale è riferita l'indagine straordinaria sulle società per azioni.

ricano e l'inglese, e ciò si spiega agevolmente quando si rifletta ai forti investimenti statunitensi ed inglesi nelle società petroliere. Segue il capitale belga, prevalentemente investito nell'industria zuccheriera e nell'industria della soda, mentre di scarso rilievo è l'apporto di capitali svizzeri, francesi, tedeschi, ecc.

Nelle industrie meccaniche esistono quarantatruo società, con poco più di 500 milioni di capitale: in questo settore si verifica particolarmente il fenomeno di grandi complessi industriali stranieri che hanno costituito in Italia delle società per azioni autonome di cui conservano il « controllo » (*Compagnia Generale di Elettricità, Singer, Watson Italiana, Compagnia Italiana Westinghouse, Casseforti Fichet, ecc.*).

Altro settore in cui le società controllate da capitale straniero rappresentano una notevole incidenza è l'industria dei minerali non metallici; sono, in totale, 21 società con complessivi 300 milioni di capitale. Nella quasi totalità sono società vetrarie; predomina il capitale francese (*Saint Gobain*).

Nelle industrie metallurgiche le società controllate sono 11 con poco più di 255 milioni di capitale, con una forte preponderanza apparente di capitale belga.

Nelle industrie alimentari le otto società controllate rappresentano poco più di 100 milioni di capitale.

Le altre sottoclassi di industrie presentano, senza alcun dubbio, un interesse secondario.

Tutte le rimanenti classi di attività economiche presentano un qualche interesse, peraltro limitato:

TABELLA I

SOCIETÀ PER AZIONI ITALIANE « CONTROLLATE » DA SOCIETÀ STRANIERE (a) DIVISE SECONDO CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA E SECONDO L'ORIGINE

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Paesi %	Capitale sociale al 31-12-1945		Capitale posseduto da Società straniere al 31-12-1945 (in migliaia di lire)								
		migliaia di lire	%	In complesso	Americane	Inglese	Francesi	Svizzeri	Belghe	Tedesche	Altre (b)	
<b>A) Industrie</b>												
1 - estrattive . . .	5	102.520	2,0	101.774	—	—	79.008	2.766	20.000	—	—	—
2 - legno . . .	1	10.000	0,2	6.645	—	—	—	—	—	6.645	—	—
3 - alimentari . . .	8	107.000	2,1	95.310	—	12.000	—	43.800	33.510	—	—	6.000
4 - metallurgiche . . .	11	255.600	5,0	184.692	—	—	1.250	100.662	35.800	2.830	44.150	—
5 - meccaniche . . .	44	511.415	10,0	383.861	166.929	36.050	20.006	78.276	—	71.616	10.984	—
6 - minerali non metallici . . .	21	298.846	5,8	233.696	3.600	1.500	225.207	2.470	—	—	919	—
7 - edilizie . . .	1	3.000	0,1	2.940	—	—	—	—	2.940	—	—	—
8 - chimiche . . .	49	1.070.175	20,9	971.744	393.186	260.351	42.508	55.451	164.456	20.281	35.511	—
9 - carta . . .	1	1.500	—	556	556	—	—	—	—	—	—	—
10 - tessili . . .	32	1.731.963	33,8	1.047.298	35.657	850.512	4.000	92.831	13.406	15.728	35.164	—
11 - prod. distr. forza mot. e gas . . .	2	25.000	0,5	22.650	—	—	—	22.650	—	—	—	—
12 - abbigliamento . . .	1	2.400	0,1	2.154	—	—	—	2.154	—	—	—	—
13 - varie . . .	8	73.610	1,4	70.380	9.118	3.948	48.376	7.368	—	1.500	—	—
<b>Totale industrie</b>	<b>184</b>	<b>4.193.029</b>	<b>81,9</b>	<b>3.123.700</b>	<b>609.116</b>	<b>1.164.361</b>	<b>420.355</b>	<b>408.428</b>	<b>270.112</b>	<b>118.600</b>	<b>132.728</b>	<b>—</b>
<b>B) Agricole . . .</b>	<b>2</b>	<b>201.295</b>	<b>3,9</b>	<b>200.900</b>	<b>—</b>	<b>200.000</b>	<b>—</b>	<b>900</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>C) Immobiliari . . .</b>	<b>31</b>	<b>241.665</b>	<b>4,7</b>	<b>184.712</b>	<b>3.000</b>	<b>50.000</b>	<b>4.156</b>	<b>21.556</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>106.000</b>	<b>—</b>
<b>D) Trasporti e comunicazioni . . .</b>												
1 - trasporti ferroviari . . .	3	20.100	0,4	18.693	—	3.100	—	10.611	2.500	—	2.482	—
2 - comunicazioni . . .	2	10.365	0,2	8.433	2.200	5.444	789	—	—	—	—	—
<b>Totale trasp. e com. . .</b>	<b>5</b>	<b>30.465</b>	<b>0,6</b>	<b>27.126</b>	<b>2.200</b>	<b>8.544</b>	<b>789</b>	<b>10.611</b>	<b>2.500</b>	<b>—</b>	<b>2.482</b>	<b>—</b>
<b>E) Commercio . . .</b>	<b>20</b>	<b>87.274</b>	<b>1,7</b>	<b>80.862</b>	<b>9.504</b>	<b>31.885</b>	<b>14.072</b>	<b>18.400</b>	<b>318</b>	<b>2.000</b>	<b>4.683</b>	<b>—</b>
<b>F) Credito e risparmio . . .</b>	<b>4</b>	<b>286.500</b>	<b>5,6</b>	<b>269.420</b>	<b>220.670</b>	<b>48.750</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>G) Finanziarie . . .</b>	<b>3</b>	<b>48.200</b>	<b>0,9</b>	<b>45.400</b>	<b>5.400</b>	<b>40.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>H) Assicurazioni . . .</b>	<b>3</b>	<b>25.000</b>	<b>0,5</b>	<b>17.583</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>7.500</b>	<b>2.650</b>	<b>—</b>	<b>7.433</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>D) Varie . . .</b>	<b>3</b>	<b>10.650</b>	<b>0,2</b>	<b>7.573</b>	<b>3.573</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>4.000</b>	<b>—</b>
<b>Totale generale</b>	<b>255</b>	<b>5.124.078</b>	<b>100,0</b>	<b>3.957.276</b>	<b>853.463</b>	<b>1.543.540</b>	<b>446.872</b>	<b>462.545</b>	<b>272.930</b>	<b>128.033</b>	<b>249.893</b>	<b>—</b>

(a) Per Società straniere si intendono anche gli « enti collettivi ».

(b) Comprende anche la Santa Sede e Enti Ecclesiastici.

il settore del credito e risparmio (con quattro società dominate da capitale anglo-americano di cui merita menzione l'American Express, la Barclays Bank S. A. I., e la Banca d'America e d'Italia), il settore immobiliare, formato da 31 società con oltre 241 milioni di capitale, quasi totalmente in possesso di altre società controllate, ed il settore agrario con 2 società ed oltre 200 milioni di capitale con assoluta preponderanza inglese.

Nel complesso, come si è detto, le 255 società controllate rappresentano L. 5.124.078.000 di capitale sociale di cui L. 3.957.276.000 direttamente in possesso di azionisti stranieri (77,2%): il capitale di controllo è così suddiviso a seconda della apparente nazionalità di origine (v. tabella I):

1°) capitale inglese	39,0%
2°) capitale statunitense	21,6%

3°) capitale svizzero	11,7%
4°) capitale francese	11,3%
5°) capitale belga	6,9%
6°) capitale tedesco	3,2%
7°) capitale di altre nazionalità	6,3%

L'incidenza del numero, del capitale e del personale dipendente da società controllate da capitale straniero sul totale delle società censite è riassunto nella tabella II.

Risulta evidente, come abbiamo anche precedentemente fatto rilevare, che i settori economici in cui l'incidenza si manifesta più sensibile sono le industrie tessili, in cui il 10,2% delle società, il 34,5% del capitale ed il 18,8% del personale di tutte le società censite sono sotto controllo finanziario straniero; seguono le industrie che lavorano minerali non metallici, le industrie chimiche, ecc. ecc.

TABELLA II

PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI « CONTROLLATE » DA SOCIETÀ STRANIERE SUL TOTALE DELLE SOCIETÀ ITALIANE CENSITE

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Totale Società censite al 31 dic. 1945			Società controllate da capitale straniero					
	Numero	Capitale nominale (migliaia di lire)	Personale dipendente (media 1945)	Numero	% sulle Soc. censite	Capitale nominale (migliaia di lire)	% sul capitale delle Soc. censite	Personale dipendente (media 1945)	% sul personale delle Soc. censite
<b>A) Industrie</b>									
1 - estrattive	59	2.327.236	39.305	5	8,5	102.520	4,4	2.224	5,7
2 - del legno	43	230.811	6.666	1	2,3	10.000	4,3	40	0,6
3 - alimentari	256	2.401.443	52.906	8	3,1	107.000	4,5	2.061	3,9
4 - metallurgiche	98	6.068.294	111.637	11	11,2	255.600	4,2	6.264	5,6
5 - meccaniche	350	5.770.118	348.190	44	12,6	511.415	8,9	21.830	6,3
6 - minerali non metallici	126	1.023.142	40.046	21	16,7	298.846	29,2	6.203	15,5
7 - edilizie	86	453.037	17.620	1	1,2	3.000	6,6	39	0,2
8 - chimiche	46	7.456.617	100.640	49	17,2	1.070.175	14,4	10.475	10,4
9 - della carta	285	582.348	20.569	1	2,2	1.500	0,3	13	0,1
10 - poligrafiche	57	212.248	9.109	—	—	—	—	—	—
11 - cuoio e pelli	39	199.443	10.617	—	—	—	—	—	—
12 - tessili	314	5.025.780	201.988	32	10,2	1.731.963	34,5	37.896	18,8
13 - vestiario	35	173.260	10.264	1	2,9	2.400	1,4	10	0,1
14 - fono-cinematografiche	8	66.378	163	—	—	—	—	—	—
15 - elettriche - gas - acqua	143	13.612.063	55.124	2	1,4	25.000	0,2	85	0,2
16 - varie	80	907.771	36.961	8	10,0	73.610	8,1	3.634	9,8
<b>Totale industrie</b>	<b>2.025</b>	<b>46.509.989</b>	<b>1.061.805</b>	<b>184</b>	<b>9,1</b>	<b>4.193.029</b>	<b>9,0</b>	<b>90.774</b>	<b>8,5</b>
<b>B) Agricole</b>	<b>88</b>	<b>796.294</b>	<b>22.580</b>	<b>2</b>	<b>2,3</b>	<b>201.295</b>	<b>25,3</b>	<b>3.689</b>	<b>16,3</b>
<b>C) Immobiliari</b>	<b>370</b>	<b>1.830.530</b>	<b>2.913</b>	<b>31</b>	<b>8,4</b>	<b>241.665</b>	<b>13,2</b>	<b>344</b>	<b>11,8</b>
<b>D) Trasporti e comunicazioni</b>									
1 - ferrotranviarie	99	824.575	30.819	3	3,0	20.100	2,4	338	1,1
2 - marittime	54	1.751.994	5.905	—	—	—	—	—	—
3 - navigazione interna	2	9.000	227	—	—	—	—	—	—
4 - automobilistiche	31	176.952	4.254	—	—	—	—	—	—
5 - aerei	3	152.000	1000	—	—	—	—	—	—
6 - comunicazioni	13	1.207.665	20.007	2	15,4	10.365	0,9	639	3,2
<b>Totale trasporti e comunicazioni</b>	<b>202</b>	<b>4.122.186</b>	<b>62.212</b>	<b>5</b>	<b>2,5</b>	<b>30.465</b>	<b>0,7</b>	<b>977</b>	<b>1,6</b>
<b>E) Commerciali</b>	<b>310</b>	<b>1.540.937</b>	<b>16.848</b>	<b>20</b>	<b>6,4</b>	<b>87.274</b>	<b>5,7</b>	<b>510</b>	<b>3,0</b>
<b>F) Credito e risparmio</b>	<b>126</b>	<b>5.426.394</b>	<b>47.356</b>	<b>4</b>	<b>3,2</b>	<b>286.500</b>	<b>5,3</b>	<b>835</b>	<b>1,8</b>
<b>G) Finanziarie</b>	<b>46</b>	<b>4.675.458</b>	<b>708</b>	<b>3</b>	<b>6,5</b>	<b>48.200</b>	<b>1,0</b>	<b>1</b>	<b>0,1</b>
<b>H) Assicurazioni</b>	<b>62</b>	<b>1.054.649</b>	<b>10.332</b>	<b>3</b>	<b>4,8</b>	<b>25.000</b>	<b>2,4</b>	<b>283</b>	<b>2,7</b>
<b>I) Varie</b>	<b>59</b>	<b>364.303</b>	<b>9.152</b>	<b>3</b>	<b>5,1</b>	<b>10.650</b>	<b>2,9</b>	<b>41</b>	<b>0,4</b>
<b>Totale generale</b>	<b>3.288</b>	<b>66.320.740</b>	<b>1.233.906</b>	<b>255</b>	<b>7,8</b>	<b>5.124.078</b>	<b>7,7</b>	<b>97.454</b>	<b>7,9</b>

Nel complesso di tutte le industrie si ha che il numero delle società controllate è il 9,1% di tutte le società censite, con il 9,0% del capitale nominale e l'8,5% del personale addetto.

Nelle altre classi di attività economiche, l'incidenza è sensibile nelle società agricole (25,3% del capitale censito e 16,3% del personale addetto), e nelle società immobiliari (13,2% del capitale censito e 11,8% del personale).

5. - Gli investimenti di minoranza di capitale straniero in società per azioni italiane ascendevano, al

statunitensi), le industrie tessili con oltre 670 milioni (nella quasi totalità svizzeri, statunitensi ed inglesi), e le industrie chimiche, con 376 milioni (in maggioranza tedeschi, francesi e svizzeri).

Nelle altre classi di attività economiche gli investimenti esteri di minoranza presentano un secondario interesse.

In complesso, al 31 dicembre 1945, gli investimenti azionari di maggioranza e di minoranza di Società ed Enti stranieri nelle società per azioni italiane con più di un milione di capitale nominale, ascende-

TABELLA III

PARTECIPAZIONI DI MINORANZA DI SOCIETÀ STRANIERE IN SOCIETÀ PER AZIONI ITALIANE

(migliaia di lire)

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	In complesso	U. S. A.	Inghilterra	Francia	Svizzera	Belgio	Germania	Altri	Sede ed Enti ecclesiastici
<b>A) Industrie:</b>									
1 - estrattive	22.882	—	—	12.000	1.790	—	3.430	—	5.662
2 - legno	755	—	—	—	—	—	755	—	—
3 - alimentari	39.757	11.198	—	1.874	1.226	16.241	—	3.263	5.955
4 - metallurgiche	26.631	—	—	—	20.007	—	4.700	1.924	—
5 - meccaniche	20.152	5.586	—	3.630	2.070	III	3.600	2.234	2.921
6 - minerali non metallici	33.488	—	250	25.652	2.226	—	753	1.167	3.440
7 - chimiche	376.007	12.773	3.451	85.890	85.818	36.110	126.592	5.486	19.887
8 - carta	8.108	—	—	—	—	6.488	—	1.620	—
9 - edilizie	6.237	—	175	—	—	—	—	625	5.437
10 - cuoio e pelli	1.052	—	—	—	1.052	—	—	—	—
11 - tessili	672.609	153.886	151.920	9.408	356.009	—	—	545	841
12 - vestiario	1.502	—	—	—	1.502	—	—	—	—
13 - prod. distr. forza motrice e gas	744.042	240.380	84.310	8.419	309.096	14.761	—	17.453	69.623
<b>Totale industrie</b>	<b>1.953.222</b>	<b>423.823</b>	<b>240.106</b>	<b>146.873</b>	<b>780.796</b>	<b>73.711</b>	<b>139.830</b>	<b>34.317</b>	<b>113.766</b>
<b>B) Immobiliari</b>	<b>64.065</b>	<b>—</b>	<b>101</b>	<b>—</b>	<b>1.350</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>62.614</b>
<b>C) Trasporti e comunicazioni:</b>									
1 - marittimi	127	—	—	—	—	—	—	—	127
2 - ferrotranviari	10.093	—	—	3.908	1.728	—	—	4.217	240
3 - automobilistici	1.461	8.300	—	300	—	—	1.161	—	—
4 - comunicazioni	31.057	8.300	778	1.026	250	—	7.800	7.624	5.279
<b>Totale trasporti e comunicaz.</b>	<b>42.738</b>	<b>—</b>	<b>788</b>	<b>5.234</b>	<b>1.978</b>	<b>—</b>	<b>8.961</b>	<b>11.841</b>	<b>5.646</b>
<b>D) Commercio</b>	<b>24.473</b>	<b>2.300</b>	<b>613</b>	<b>720</b>	<b>15.026</b>	<b>—</b>	<b>5.610</b>	<b>204</b>	<b>—</b>
<b>E) Credito e risparmio</b>	<b>12.439</b>	<b>100</b>	<b>2.170</b>	<b>204</b>	<b>307</b>	<b>—</b>	<b>3.500</b>	<b>357</b>	<b>5.801</b>
<b>F) Finanziarie</b>	<b>59.105</b>	<b>921</b>	<b>—</b>	<b>180</b>	<b>7.538</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>40.858</b>	<b>9.608</b>
<b>G) Assicurazioni</b>	<b>26.372</b>	<b>—</b>	<b>216</b>	<b>7.012</b>	<b>3.459</b>	<b>5.246</b>	<b>760</b>	<b>2.287</b>	<b>7.392</b>
<b>H) Varie</b>	<b>513</b>	<b>—</b>	<b>313</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>200</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.182.927</b>	<b>435.444</b>	<b>244.297</b>	<b>160.223</b>	<b>810.454</b>	<b>78.957</b>	<b>158.661</b>	<b>89.864</b>	<b>205.027</b>
	(100,0)	(19,9)	(11,2)	(7,4)	(37,1)	(3,6)	(7,3)	(4,1)	(9,4)

31 dicembre 1945, a poco più di 2,18 miliardi (cfr. tabella III). Valgono, bene inteso, anche in questo caso le avvertenze e le riserve avanzate più sopra.

Gli investimenti più forti si sono verificati nel settore industriale ove sono stati rilevati oltre 1,95 miliardi (89,5% del totale): in particolare si ha che le sottoclassi industriali in cui gli investimenti esteri appaiono più sensibili sono le industrie elettriche, con 744 milioni (in grande maggioranza svizzeri e

vano a circa 6.150 milioni di lire: tenendo conto delle limitazioni della rilevazione si può calcolare che la somma degli investimenti, compresi quelli di privati cittadini e quelli in società con capitale di un milione o meno, non doveva discostarsi di molto da una cifra che possiamo indicare in 7 miliardi di lire con potere di acquisto 1941.